

Nella Chiesa con lo stile della "Gaudium et spes"

Il laboratorio promosso dall'Azione Cattolica ha riletto la Costituzione conciliare dedicata al rapporto tra Chiesa e mondo. Nuovi appuntamenti il 23 febbraio e il 10 marzo. La prossima lectio con mons. Catella in S. Raimondo

Il secondo incontro del Laboratorio della formazione sulla Costituzione conciliare sulla Chiesa nel mondo contemporaneo "Gaudium et spes" tenuto al Seminario vescovile di Piacenza il 13 gennaio scorso a cura della Presidenza diocesana dell'Ac ha condotto ad alcune riflessioni condivise che qui brevemente riassumiamo perché siano strumenti di confronto per tutti.

La nuova immagine di Chiesa

- I giovani, nati e cresciuti nella Chiesa post-conciliare, avvertono la sorprendente attualità di questa nuova immagine di Chiesa che cammina condividendo le sorti dell'umanità, uscita dal Concilio quasi 50 anni fa. Chi vive l'esperienza bella, anche se faticosa, della vita ecclesiale sperimenta con disappunto come, molte persone, dall'esterno, abbiano un'immagine di Chiesa spesso distorta e non corrispondente alla comune percezione del credente. Questo investe la responsabilità di chi si sente "dentro" la Chiesa che con il proprio linguaggio, i propri giudizi e comportamenti, contribuisce alla costruzione di un'immagine più o meno corretta, coerente e credibile della Chiesa stessa e dei cristiani.

- Spesso l'immagine della Chiesa di chi sta "fuori" è condizionata da luoghi comuni, superficialità, se non da pregiudizi, perché se si guarda alle opere che la Chiesa e i cristiani, soprattutto dopo il Concilio, hanno messo in campo (si pensi soltanto al ruolo delle Caritas), il giudizio non può che essere positivo.

- Questa nuova immagine di Chiesa che emerge chiaramente dal Concilio, che si pone in ascolto ed è aperta alla promozione di tutti gli uomini, chiede responsabilmente a tutti i credenti di essere coltivata e promossa. Per questo è necessario essere persone capaci di pensiero e di pensiero alto, che non rinunciano alla propria identità, che non si la-



(foto Cravidi)

sciano condizionare dai pregiudizi, ma che sanno accettare serenamente il confronto anche con chi non è "dentro" alla Chiesa, ma che con noi condivide "aspirazioni, speranze, gioie e sofferenze".

Saper leggere il mondo e i segni dei tempi

- Il Concilio invita ad una visione complessivamente positiva del mondo che rimanda alla bellezza e all'armonia della creazione, nonostante il perdurare del male. È cresciuta la consapevolezza di appartenere ad una Chiesa che cammina nel mondo e perciò aperta nelle relazioni umane, le più diverse, e attenta alle situazioni della vita concreta a partire dalle realtà più vicine, di prossimità, fino alle vicende complesse dell'intera umanità. Lo stile della chiesa, salvo eccezioni, è divenuto più accogliente, di ascolto di tutte le realtà umane di cui si vuole cogliere il positivo.

- Saper leggere il mondo è riuscire a scorgere i tanti semi

e segni di bene che sono sparsi attorno a noi, anche se non tutti di matrice cristiana, ma tutti rivolti alla promozione dell'uomo e perché il bene comunque proviene da Dio. Pur tuttavia questa grande apertura a cogliere il bene da qualsiasi parte giunga, ha portato ad un tendenziale allineamento di molti cristiani alla mentalità del mondo, con acccondiscendenza a comportamenti superficiali e diffusi nella comune opinione, ancorché difformi dai dogmi della Chiesa.

- Saper leggere i segni dei tempi è però difficile perché richiede soprattutto l'esercizio del pensiero, della riflessione, del saper guardare le situazioni nel loro insieme, nell'ottica della totalità. Bisogna saper mediare tra i principi di valore affermati dalla gerarchia o validi universalmente e la situazione concreta, la circostanza, che richiede una decisione.

- Il cristiano è colui che cerca, tenendo saldi i principi, nel tempo e nelle circostanze concrete, di agire nella storia se-



Sopra, uno dei gruppi di lavoro al Laboratorio promosso dall'Ac.

condo una coscienza illuminata cercando nell'oggi le soluzioni possibili. Una chiesa che "sfodera" giudizi e dimostra di non sapersi accostare alle situazioni allontana dal messaggio evangelico; ma non mancano esempi di uno stile diverso, di vero ascolto e vicinanza alle situazioni soprattutto di sofferenza umana e di ricerca sincera della verità.

Il bene comune

- Il concetto di bene comune ha avuto espressione nella riflessione teorica della Chiesa del post concilio ma anche con opere ed iniziative concrete. Sono nate molte iniziative ed istituzioni che operano per la promozione umana e che si prendono cura in particolare dei poveri, dei bisogni della famiglia, degli emarginati, e delle necessità più disparate, offrendo virtuosi esempi di prossimità per l'umanità sofferente. In questo, la presenza delle pubbliche istituzioni è stata molto meno puntuale.

- Troppo spesso le riflessioni sul bene comune sono rivolte ad un'ottica solo italiana o locale, mentre la Gaudium et Spes ci ricorda che esso deve essere promosso in senso mondiale ed universale. Le presenze missionarie in Africa e in Sud America sono state molto rinvigorite dalle enunciazioni del Concilio.

- La promozione del bene comune, in una società sempre più complessa, multiculturale, globalizzata e interdependente, passa anche attraverso le rinunce di particolarismi e di opzioni egoistiche, per favorire i bisogni e le aspirazioni di tutti. Tuttavia come cristiani abbiamo il compito di vivere le vicende umane e saperle leggere e discernere con una visione sapienziale e profetica, coscienti che lo Spirito è già all'opera nella storia, per la costruzione di una realtà nuova.

L'uomo al centro

- Riflettere e approfondire i testi del Concilio, mette in lu-

ce, da un lato, la grandezza e l'utopia del Concilio stesso e dall'altro, la fatica e la povertà delle nostre prassi pastorali. Ma insieme, si coglie la vicinanza vera alle persone che vivono accanto a noi nelle nostre parrocchie.

- Si percepisce la vastità e la complessità dei compiti a cui la Chiesa è chiamata oggi, in una umanità globalizzata e molta parte del Concilio deve ancora venire attuata superando, tra l'altro, un'immagine di Chiesa ancora troppo identificata con la gerarchia. Nelle prassi delle nostre parrocchie, manca ancora l'abitudine e la volontà di lavorare per elaborare insieme l'annuncio. La pastorale oggi si fa delegando agli esperti. C'è uno scarso coinvolgimento del laicato e stenta a decollare l'idea di Chiesa popolo di Dio.

- L'annuncio del messaggio evangelico non dovrebbe esimersi dall'ammonire circa i comportamenti di peccato, nei rapporti con i beni materiali, il denaro e il potere, senza però tralasciare l'accoglienza e l'amorevolezza per il peccatore pentito. La Chiesa e i cristiani devono recuperare uno stile di radicale coerenza con i contenuti del Vangelo, per essere credibili e poter efficacemente annunciare la Parola a tutti gli uomini.

La Presidenza diocesana dell'Azione Cattolica

NUOVI LABORATORI. I nuovi laboratori sempre presso il Seminario vescovile a Piacenza in via Scalabrini 67 sono in programma: domenica 23 febbraio alle ore 15.30 sulla Costituzione conciliare "Sacrosanctum Concilium" e domenica 10 marzo alla stessa ora sulla "Lumen Gentium". Le lectio dedicate rispettivamente alle due Costituzioni si svolgeranno lunedì 18 febbraio alle ore 21 con mons. Alceste Catella, vescovo di Casale Monferrato, nella chiesa cittadina di San Raimondo, e venerdì 8 marzo alle 21 in Cattedrale con Enzo Bianchi, priore della comunità monastica di Bose.